

The background image shows a large white airplane model, possibly a Concorde, on display in a city square. A crowd of people is gathered around it. In the foreground, there are many bicycles parked in a rack. A large yellow graphic element, resembling a stylized 'Q' or a speech bubble, is overlaid on the left side of the image. The word 'QUINDI' is written in large, dark green, bold letters across the middle of the image.

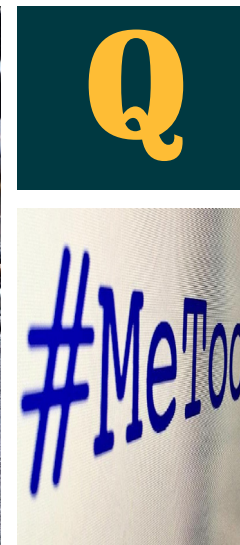
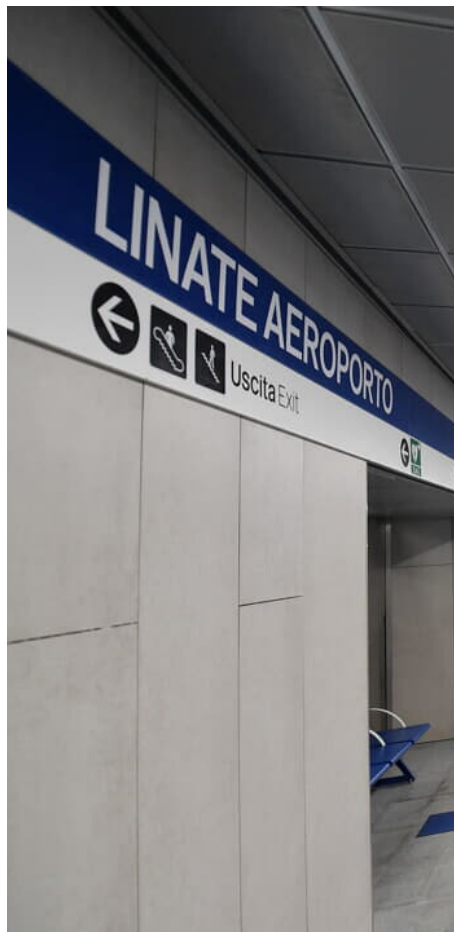
QUINDI

Mobilità milanese tra luci e ombre

**La M4 arriva in San Babila
ma gli incidenti in bicicletta continuano**

SOMMARIO

QUINDI



Dal centro a Linate in 12 minuti. Ma ci sono voluti 20 anni...

di Gabriele Lussu e Oscar Maresca

3

A Milano i ciclisti rischiano la vita

di Carlotta Bocchi e Eleonora di Nonno

6

Il #MeToo della pubblicità

di Francesca Daria Boldo

9

IA e lavoro in Lombardia, tra professioni a rischio e nuove opportunità

di Elisa Campisi e Valeriano Musiu

11

Prezzi suonati: il caso secondary ticketing

di Stefano Gigliotti e Leonardo Rossetti

14

«Ho incontrato Chris Martin e mi ha regalato 5 biglietti per il concerto»

di Eleonora di Nonno

18

Anche in Brianza arriva la lavanda della Provenza

di Andrea Achille Dell'Oro

20

Luca Talotta: «nei giovani cresce il germoglio della sostenibilità»

di Gabriella Siciliano

22



Dal centro a Linate in 12 minuti. Ma ci sono voluti 20 anni...

Gabriele Lussu



Oscar Maresca



La M4 arriva in centro con l'apertura della fermata di San Babila. L'aeroporto di Linate è sempre più vicino, ma come mai la realizzazione della quinta metropolitana milanese ha impiegato così tanto tempo in più del previsto?

Un aereo gonfiabile lungo 20 metri è nel mezzo di piazza San Babila. Simboleggia la nuova vicinanza di Linate al cuore della città. Adesso bastano dodici minuti dal centro per raggiungere l'aeroporto del capoluogo lombardo. Quasi vent'anni dopo la stesura del progetto, a Milano la linea M4 prende forma: aperte le fermate della metropolitana Blu Tricolore e San Babila. Una lunga area pedonale in continuità con Corso Vittorio Emanuele porta all'ingresso della nuova stazione a pochi passi dal Duomo. Finora sono otto le fermate aperte delle ventuno previste, entro il 2024 dovrebbero essere tutte completate.

Nella top 10 delle città europee

Inaugurata sabato 26 novembre 2022, con sette anni e mezzo di ritardo, la M4 è la quinta linea di metropolitana in città. Ogni treno è lungo 50 metri, può trasportare fino a 600 persone e raggiungere una velocità massima di 80 chilometri orari. Pensata come metro leggera a guida automatica, la linea Blu sarà a regime entro la fine del 2024 quando tutte le ventuno fermate saranno operative fino al capolinea San Cristoforo, per un totale di 15 chilometri di rete.



L'aereo gonfiabile apparso in Piazza San Babila

Al termine dei lavori, Milano potrà contare su una rete metropolitana lunga 118 chilometri con 136 fermate: la sesta in Europa per estensione. Queste le stazioni ancora chiuse che completeranno la linea M4: Sforza Policlinico, Santa Sofia, Vetra, De Amicis, Sant'Ambrogio, Parco Solari, Foppa, Washington-Bolivar, Tolstoj, Frattini, Gelsomini, Segneri, San Cristoforo.

L'inaugurazione

Al taglio del nastro di martedì 4 luglio erano presenti anche il Ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini e il sindaco di Milano Beppe Sala: «I milanesi investono sulle metropolitane, dalla prima linea nel 1964 che è stata fatta anche grazie a un prestito della cittadinanza - ha sottolineato Sala -. Sono stati anni e lavori lunghi, funestati dal Covid, dall'aumento dei costi e dal ritrovato di reperti archeologici».

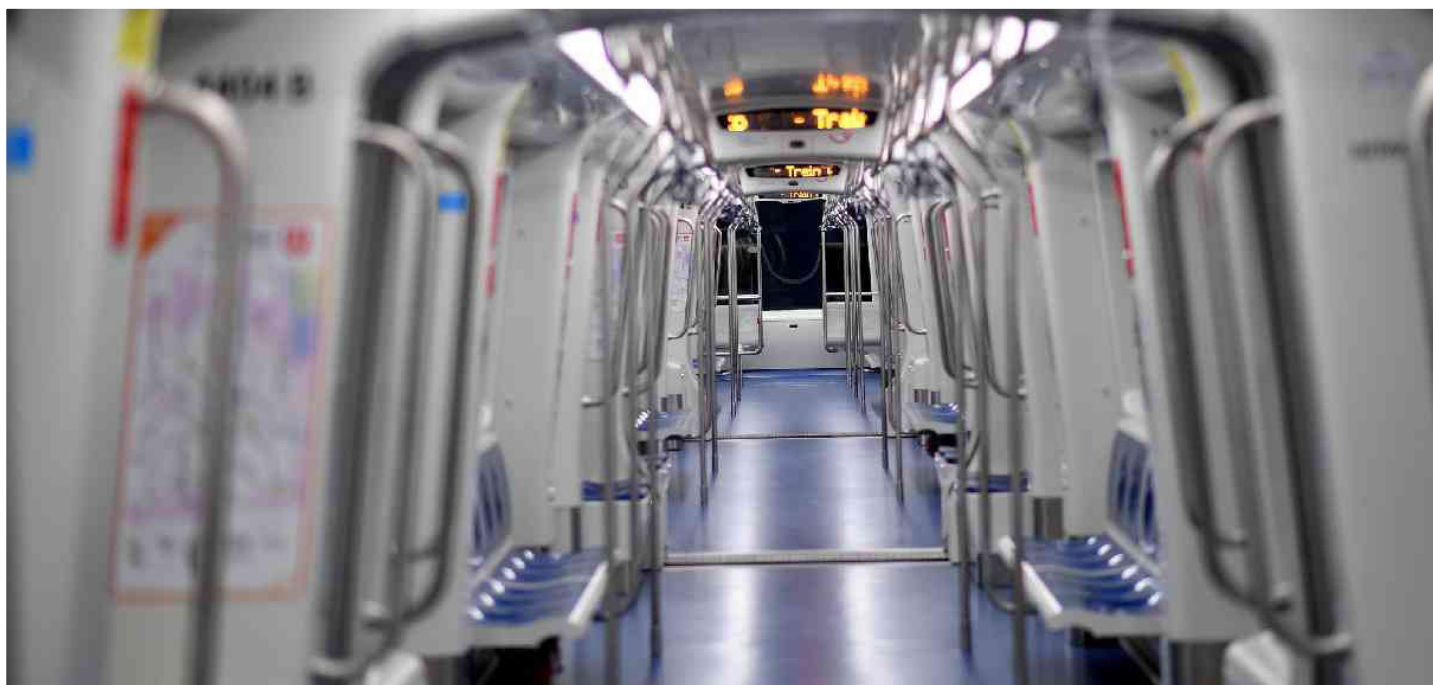
Un'idea nata quasi vent'anni fa

L'istruttoria del progetto M4 era stata già completata dalla giunta Albertini nel 2005 e la linea inserita nel dossier di presentazione della candidatura di Milano ad Expo2015 insieme alla M5. Il riacquisto da parte della Giunta Moratti delle obbligazioni e del controllo di A2A ha rallentato il finanziamento del progetto e l'assegnazione dell'appalto a inizio del 2011 ha sancito la definitiva impossibilità di aprire la Blu entro il 2015.

La prima ipotesi alternativa spostava l'inaugurazione dell'intera linea di 15km e 21 fermate tra la fine del 2017 e i primi mesi del 2018, ma non fu mai messa nero su bianco. Al contrario un verbale della giunta Pisapia stabiliva di mettere in esercizio la mini-tratta di tre fermate Linate-Stazione Forlanini entro l'Esposizione Internazionale del 2015. Una data non rispettata a causa di un braccio di ferro tra le imprese di costruzione e il Comune di Milano in merito a una richiesta di risorse extra per la tratta. I lavori per le prime tre fermate (Forlanini FS, Repetti e Linate Aeroporto) sono partiti ufficialmente il 19 luglio 2012, mentre a fine 2014 è stata ripianificata l'apertura dell'intera linea al 2022, quindi sette anni dopo rispetto a quanto inizialmente previsto. A fine 2019 la successiva giunta del Comune di Milano ha ulteriormente prorogato la data ufficiale per l'entrata in servizio della quinta linea metropolitana.

Dopo il primo cronoprogramma con apertura della mini-tratta a gennaio 2021, la stessa è stata fatta slittare ad aprile 2021, a luglio 2022 fino a Dateo.

La causa è stata lo stop ai lavori conseguente al ritrovamento di alcuni reperti archeologici in alcune stazioni e alla pandemia. Anche la data di aprile 2021 è però passata senza alcuna inaugurazione per i mancati nulla osta da parte del Ministero dei Trasporti. Il 17 luglio 2021 è arrivato finalmente anche l'atteso nulla osta. Superati tutti i collaudi, le ultime autorizzazioni sono state rilasciate. La nuova metropolitana era quindi pronta per il suo primo vero viaggio, ma la pandemia ha rinviato ulteriormente l'apertura.



L'interno di una carrozza della nuova M4





A Milano i ciclisti rischiano la vita

Carlotta Bocchi



Eleonora di Nonno



In quattro mesi sono morti quattro ciclisti per incidente stradale. Piste ciclabili, sensori per l'angolo cieco, limite di velocità non bastano più: serve un cambiamento culturale.

Veronica D'Incà, Li Tjanjiao, Silvia Salvarani, Alfina d'Amato. Quattro ciclisti. Tutti morti in incidenti stradali tra le vie di Milano negli ultimi quattro mesi. Due di questi sono avvenuti con la stessa dinamica: sono stati travolti da un mezzo pesante che, svoltando a destra a un incrocio, non li ha visti. La colpa è del cosiddetto “angolo cieco”, la porzione di strada che resta invisibile per il guidatore.

Non si tratta di una coincidenza. A Milano gli incidenti con lesioni che coinvolgono le biciclette sono in aumento. Secondo gli ultimi dati Istat, nel 2021 ci sono stati 1251 incidenti in cui è stata coinvolta almeno una bicicletta, elettrica o tradizionale. In crescita rispetto al 2020, un anno anomalo per i blocchi

alla mobilità dovuti alla pandemia. In aumento anche rispetto al 2019 e 2018, quando sono stati rispettivamente 980 e 990. Per il 2022 non ci sono ancora dati completi, ma l'Areu (Agenzia regionale di emergenza e urgenza) ha stimato 668 incidenti che hanno coinvolto ciclisti nei primi otto mesi dell'anno.

Le proteste degli attivisti

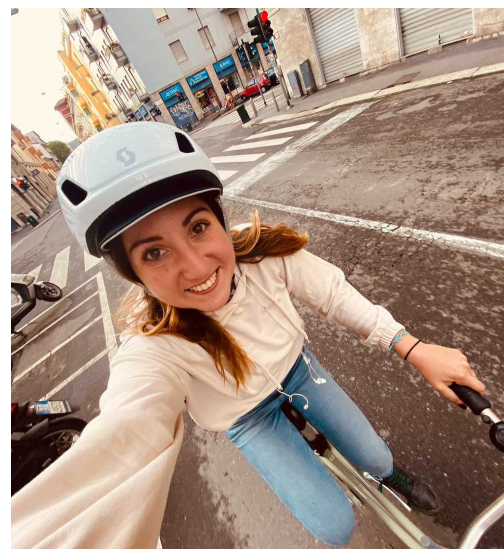
«Io voglio solo continuare a pedalare. Faccio sempre molta attenzione, sia quando mi sposta da sola sia quando sono in gruppo, ma adesso ho un'ansia costante. Le macchine e le betoniere, unite alla poca sicurezza, mi agitano», spiega Ilaria Fiorillo, influencer e attivista della mobilità in bicicletta.

I pericoli peggiori per gli utenti più vulnerabili della strada, ciclisti e pedoni, sono due: gli incroci e i rettilinei. Il 43,8% degli incidenti è avvenuto in corrispondenza di un'intersezione, solo il 20% dei casi segnalata da un semaforo o dalla presenza di un vigile. Il 50,7%, invece, si è verificato su un rettilineo, dove le automobili superano i limiti di velocità. «Il Movimento Salvaciclisti è da dieci anni che chiede più sicurezza per le strade. Ci sono voluti dei morti per far smuovere un po' le cose - continua l'attivista Angelo Barney Lisco -. Servono dei percorsi omogeni per muoversi in tutta la città».

Le soluzioni del Comune

In questi anni, le amministrazioni di centrosinistra, Pisapia e Sala, hanno investito molto sulla costruzione di nuove piste ciclabili e sulla graduale estensione delle "zone 30" all'intero territorio cittadino entro il 2024. Lo scorso gennaio, il consigliere comunale Marco Mazzei ha presentato il documento "Milano a 30 km/h, la velocità giusta per la sicurezza di tutte e tutti".

A partire dal 1° gennaio 2024, invita la giunta a istituire un limite di velocità in ambito urbano a 30 km/h e a stabilirne uno a 50 km/h sulle strade a grande scorrimento. «Sono appena tornata da un viaggio in Germania. Lì bambini e ragazzi vanno in bici tranquillamente perché ci sono le infrastrutture adeguate, come la segnaletica e altri accorgimenti per le strade - spiega Ilaria -. Però, è la mentalità degli automobilisti a fare la differenza: non ti senti in pericolo perché ti rispettano in quanto in ciclista».



Ilaria Fiorillo
influencer e attivista

**«Vogliamo solo
continuare a
pedalare»**



L'attivista Angelo Barney Lisco



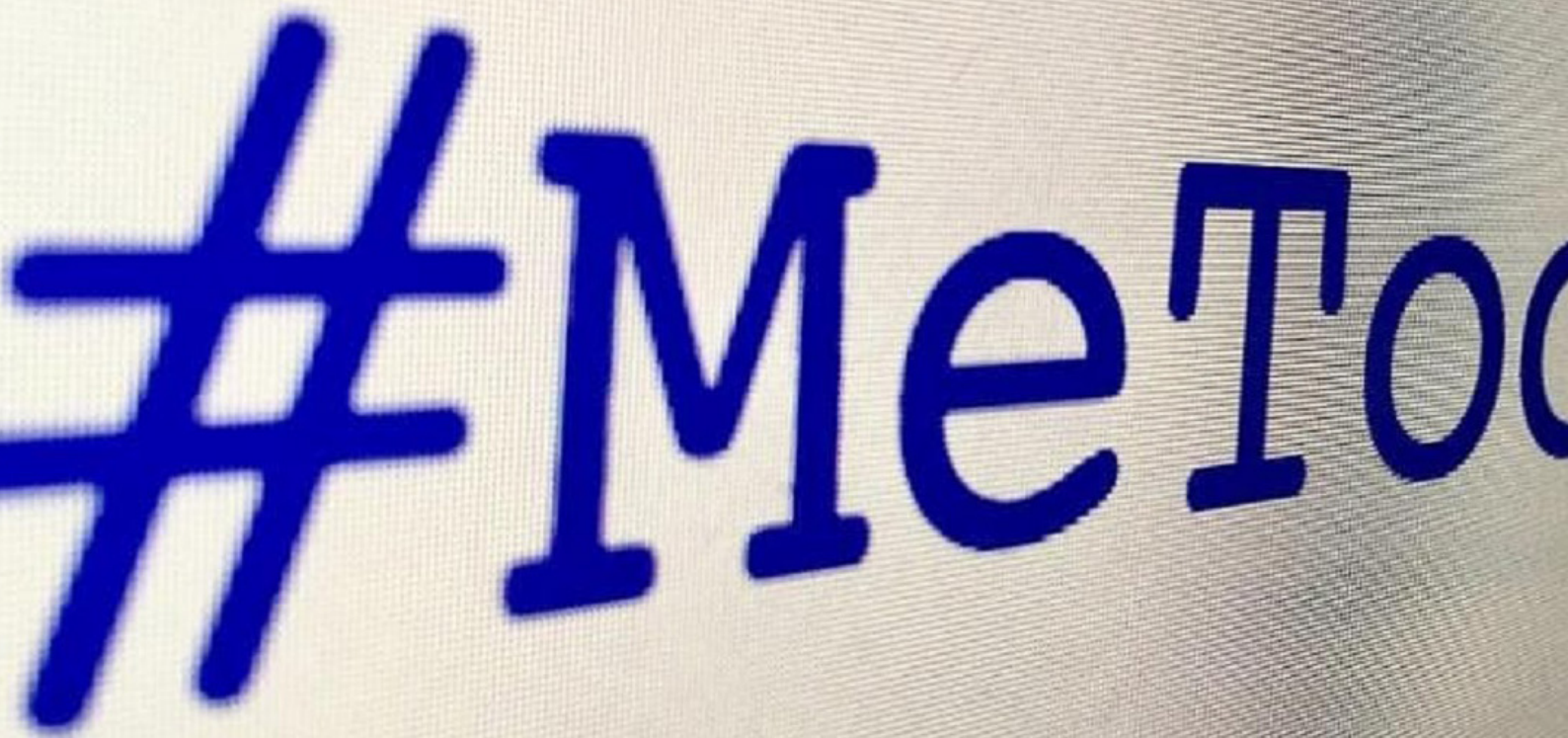
Una pista ciclabile a Milano

Le “ricette” per una mobilità in sicurezza, dunque, arrivano già da diverse città europee come Bruxelles, Parigi, Grenoble, Helsinki, Valencia, Zurigo, Lille, Bilbao. Milano è rimasta indietro. «Non c'è da inventarsi nulla, basta guardare a queste città che ci stanno riuscendo. Nessuno dice che Milano non sia un posto “complesso”. Anche Londra lo è, perché allora le cose lì funzionano diversamente?».

Zona 30 e dossi artificiali

Nel capoluogo lombardo, per potenziare la sicurezza dei cittadini che si muovono in bici, oltre alla zona 30, sono stati proposti dei dossi artificiali per limitare la velocità, cordoli ai lati delle piste ciclabili e un kit per i mezzi pesanti in grado di rilevare ostacoli nell'angolo cieco. «Le strategie e le protezioni che il Comune vuole adottare non bastano se non sono accompagnate da un cambiamento culturale», continua Angelo.

Non tutti i cittadini, infatti, sono d'accordo con queste trasformazioni urbanistiche, perché sono viste come un ostacolo per gli automobilisti. Così succede che c'è anche chi prende “simbolicamente” a martellate i cordoli della pista ciclabile in Corso Buenos Aires per smantellarli. «Le persone devono mettersi in testa che la bicicletta non è solo uno svago, ma è anche un mezzo di trasporto. Non esiste solo la macchina. Finché per le istituzioni la sicurezza per i ciclisti e i pedoni non sarà un tema prioritario, difficilmente le cose cambieranno».



Il #MeToo della pubblicità

Francesca Daria Boldo



La storia di Giulia Segalla fa emergere un lato oscuro del mondo del mercato pubblicitario. L'hashtag #MeToo, che rimanda al movimento femminista che si occupa del tema, spopola sui social.

Giulia Segalla nel 2011 aveva vent'anni ed era una stagista nel campo delle agenzie pubblicitarie. Un giorno denunciò in forma anonima al suo capo, il pubblicitario Massimo Guastini, di aver subito molestie da parte di un altro uomo del settore. Guastini raccontò il fatto sui social senza fare il nome della ragazza. Il 9 giugno 2023, dopo la pubblicazione di un'intervista di Monica Rossi (personaggio dal nome di fantasia noto nel mondo dell'editoria, ndr) a Guastini in cui si tocca il tema molestie nel settore pubblicitario, riemerge la storia di Giulia che decide di parlarne sul suo profilo facebook.

Raccontaci la tua esperienza.

«Nel 2011 mi ero trasferita a Milano. Avevo ricevuto la conferma per un posto di stagista in una nota agenzia pubblicitaria. Volevo vivermi questa esperienza perché sapevo che sarebbe stata molto formativa per la carriera che volevo intraprendere nel mondo della pubblicità».

Cosa è successo quella sera del 2011?

«Attraverso una mail, vengo invitata a un convegno di lavoro da un noto pubblicitario. Alla fine dell'evento si è offerto di accompagnarmi a casa dato che abitavo un po' fuori Milano. La sua proposta mi ha colto di sorpresa. Tuttavia, durante l'evento non c'è stato alcun segnale di "allarme", mi sembrava semplicemente un collega gentile. Durante il tragitto, si è fermato in una strada isolata e ha tentato di avere un approccio sessuale con me. Ci tengo a precisare che non c'è stato alcuno stupro, ma siamo rimasti chiusi in macchina per molte ore mentre cercava di baciarmi e di convincermi ad accettare un rapporto con lui».

Che cosa hai provato in quel preciso momento?

«Ero spaesata. Incredula. Avevo paura. Ho pensato anche di scappare dall'auto ma non sapevo nemmeno dove fossi. Attorno a me ricordo solo un campo deserto e tanto buio. Ho fatto uno sforzo immane per restare lucida, sperando che tutto sarebbe finito presto e bene».

Dopo quella sera l'hai più visto o sentito?

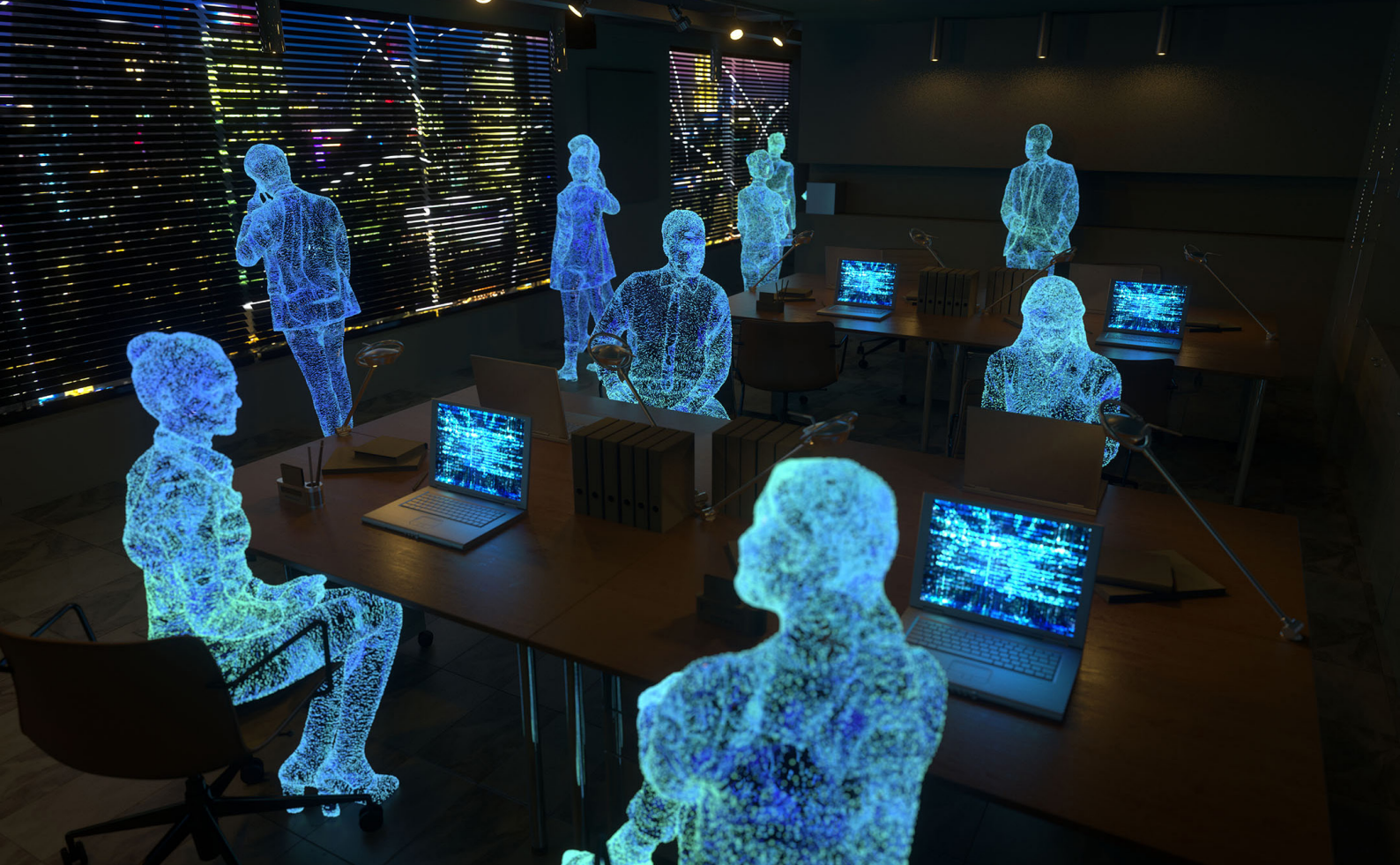
«Visto no, però ha continuato a contattarmi per telefono e io l'ho respinto. Poi, dopo pochi giorni, ho raccontato l'accaduto a Massimo Guastini. Gli ho fatto vedere anche dei messaggi molto espliciti, in cui diceva di "volermi nella mia interezza, che gli piacevo tutta, non solo professionalmente". Massimo si è attivato subito. Ha reso note queste chat già nel 2011, sul suo blog, tenendomi anonima. Poi quando mi sono decisa a rendere note le mie generalità, questa cosa ha portato a un mare magnum di testimonianze di altre ragazze che avrebbero ricevuto lo stesso "trattamento" dal personaggio in questione. Quasi da subito l'ho bloccato, tagliando ogni tipo di comunicazione con lui. Per un po' ho continuato a vivere a Milano ma poi ho sentito l'esigenza di andarmene. Non mi sentivo più al sicuro, avevo paura di trovarlo ovunque».

Come mai secondo te la vicenda ha attirato solo oggi l'attenzione della stampa?

«All'epoca, molto più di oggi, era difficile comprendere che dietro quello che si leggeva su internet c'erano storie reali. Poi aver detto il mio nome ha portato una credibilità maggiore alla notizia. Questa vicenda ha messo nero su bianco il grande marciume che c'è dentro gran parte del mondo pubblicitario, e non solo. Ci sono tanti problemi che andrebbero risolti».



Giulia Segalla, pubblicitaria



IA e lavoro in Lombardia, tra professioni a rischio e nuove opportunità

Elisa Campisi



Valeriano Musiu



Secondo l'Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia, nella nostra Regione sono 334.770 i lavoratori in ingresso più esposti all'impatto dell'intelligenza artificiale. Nemmeno le professioni creative sono esenti da rischi. Una pubblicitaria milanese racconta la sua esperienza.

L'Intelligenza Artificiale (IA) avrà effetti su tanti aspetti della nostra vita. Primo fra tutti il lavoro. Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia, la regione è prima in Italia per quota di lavoratori in ingresso maggiormente esposti all'impatto dell'IA. Le professioni che ne risentiranno di più sono in tutto 173: comprendono dagli specialisti dell'informazione e della comunicazione agli impiegati che stanno a contatto diretto con il pubblico. Nel dettaglio in Lombardia sono 334.770 i lavoratori in ingresso per cui si rileva un'esposizione sopra la media: un terzo del totale entrate delle imprese. Tra le province lombarde si osservano quote diverse di occupazione in ingresso soggetta all'impatto dell'intelligenza artificiale. Milano è al primo posto, con il 42,6% di lavoratori esposti, seguita da Monza-Brianza (31,9%), Varese (28,4%) e Lecco (27,3%).

Quali sono i ruoli minacciati dall'IA

Una ricerca condotta dal portale Business Insider riporta quali sono i ruoli professionali maggiormente minacciati dall'IA. Al primo posto ci sono programmatori e sviluppatori, che svolgono un lavoro automatizzabile. A seguire, oltre a chi crea contenuti (per esempio i giornalisti), ci sono avvocati, assistenti, analisti e operatori finanziari, ma anche insegnanti, grafici, ragionieri e addetti all'assistenza dei clienti. L'IA probabilmente non sostituirà mai completamente queste figure professionali, ma sicuramente cambierà molto il loro modo di lavorare. Le aziende in alcuni di questi settori stanno già investendo nell'applicazione dell'intelligenza artificiale e sono alla ricerca di competenze tecnologiche. I rischi determinati dall'introduzione dell'IA potranno essere attenuati, però, con formazione e orientamento dei lavoratori all'innovazione, in modo da rispondere alle esigenze di un mercato che sta già cambiando. Nel report Technology Vision 2023, pubblicato da Accenture (società di consulenza), si parla di circa 9 milioni di italiani che avranno bisogno di formazione nei prossimi anni. Questa è la sfida per il futuro, ma anche un'opportunità. «L'IA, se adottata correttamente dalle imprese italiane favorirà la creazione di 2,5 milioni di nuovi posti di lavoro in molteplici settori. Nei prossimi anni fino al 40% di tutte le ore lavorative sarà supportato o potenziato dall'intelligenza artificiale basata sul linguaggio, conosciuta anche come AI generativa», ha spiegato Mauro Macchi, amministratore delegato di Accenture Italia, presentando il report.



Daniela Farnese, copywriter e scrittrice

Anche i lavori creativi sono a rischio

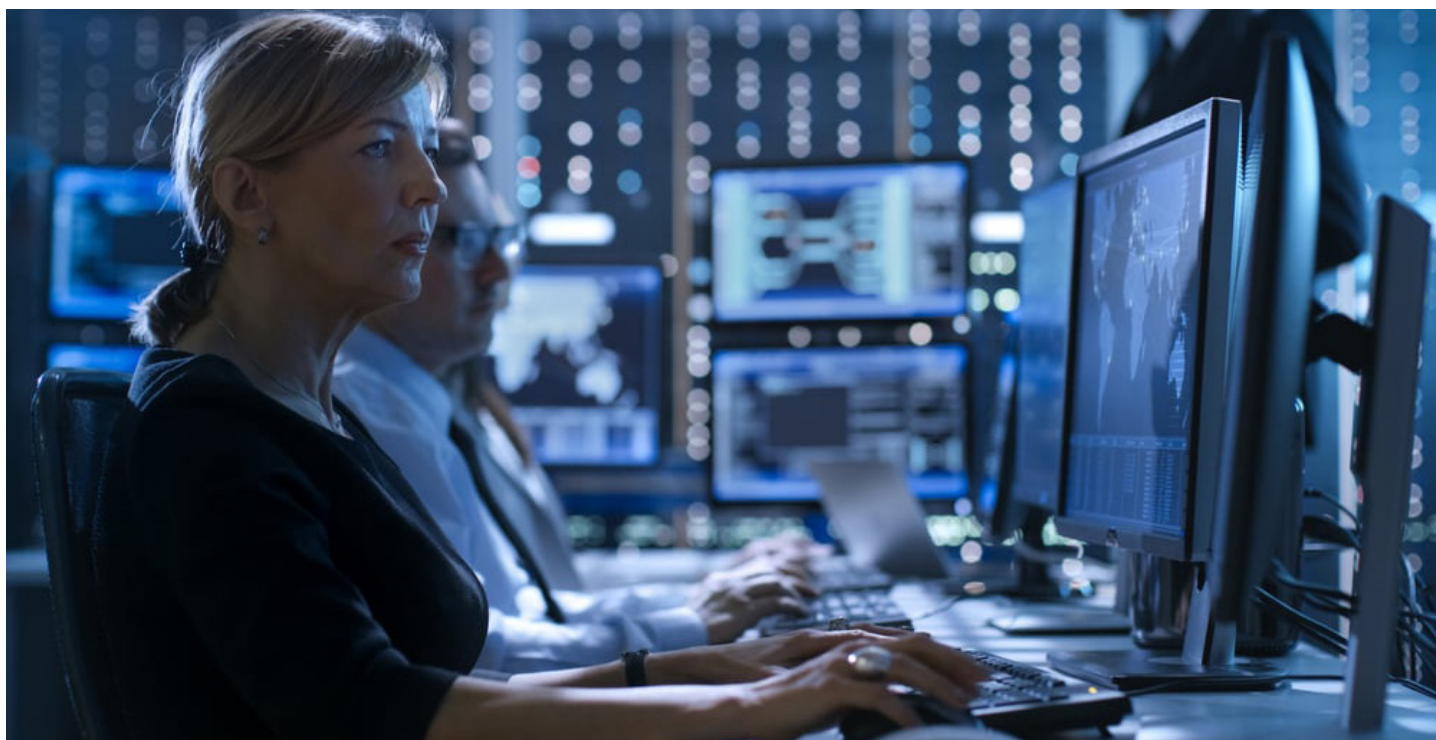
«Due clienti mi hanno comunicato che il mio contributo da copy social sarà sostituito con l'IA. È solo una questione di costi, ci tengono a sottolineare, perché la qualità del mio lavoro è indubbia». Questo tweet è stato pubblicato il 16 dicembre 2022, a circa due settimane dal rilascio del chatbot basato sull'IA ChatGPT. A scriverlo è stata la copywriter e scrittrice Daniela Farnese. Una professionista della creatività che si occupa di redigere testi pubblicitari, il cui ruolo si è scontrato con quello di un programma di machine learning. «Già quest'anno avevano ridotto il mio compenso su un progetto perché dovevo solo editare i copy [modificare i testi, Ndr] prodotti da uno junior. Che ho poi scoperto essere IA», ha proseguito Farnese su Twitter.

Il motivo della sostituzione, racconta al Quindì la copywriter, è puramente economico. «Il contratto era in scadenza e come succede spesso non è stato rinnovato. Quando ho chiesto come mai, mi è stato detto che avrebbero provato un software di scrittura per tagliare i costi». Quello della comunicazione pubblicitaria non è l'unico campo minacciato dall'arrivo dell'IA generativa e di programmi come ChatGPT. A fine giugno, infatti, la direzione del quotidiano tedesco Bild ha annunciato che, in futuro, alcune mansioni della redazione verranno sostituite dall'impiego di software che sfruttano l'IA.

Come cambierà il lavoro con l'IA

Se da una parte ci sono preoccupazioni diffuse che l'IA possa sostituire i lavoratori in carne e ossa, dall'altra c'è chi pensa che le nuove forme di machine learning possano aiutare i professionisti a lavorare in modo più efficace e preciso. Secondo un rapporto del centro di ricerca Brookings Institution di Washington, in futuro il mondo professionale sarà fatto di "ecosistemi" dove l'IA e gli esseri umani lavoreranno insieme, integrandosi l'un l'altra. Ad esempio, nel caso delle piattaforme per la consegna del cibo a domicilio, l'utilizzo dell'IA potrebbe perfezionare tempi e percorsi. Il risultato? Un miglioramento anche del lavoro dei dipendenti che fanno fisicamente le consegne.

Già implementata da circa il 37% delle organizzazioni, l'IA potrebbe avere ricadute sulle professioni creative. In uno studio commissionato da OpenAi, la società che ha sviluppato ChatGpt, si sostiene ad esempio che il modello linguistico artificiale potrebbe scrivere una sceneggiatura in circa la metà del tempo rispetto a uno sceneggiatore umano. Il nuovo mestiere creativo, insomma, potrebbe diventare quello di integrare o modificare un testo già scritto da un software. Sul versante più positivo, tuttavia, l'IA potrebbe fornire un grande contributo durante la fase ideativa, facendo così aumentare la produttività.



Una donna lavora al computer con l'ausilio dell'intelligenza artificiale



Prezzi suonati: il caso secondary ticketing

Stefano Gigliotti



Leonardo Rossetti



La rivendita dei biglietti è l'ultima speranza per chi non hanno fatto in tempo ad acquistare un posto al concerto del loro artista preferito. Ma è anche il modo per essere "rimborsati" in caso di imprevisti. La situazione però sta sfuggendo di mano a causa della speculazione sui prezzi. Promoter e artisti iniziano a fronteggiare il problema.

Un giro di affari per 2,5 milioni di euro che ha coinvolto 26 rivenditori seriali. Tra 2022 e 2023, i bagarini avrebbero acquistato e rivenduto, a prezzi moltiplicati, 15mila biglietti di 278 concerti. Non si sono persi nessun evento dei grandi artisti nazionali e internazionali passati in Italia: Bruce Springsteen, Vasco Rossi, Madonna, Maneskin, Coldplay. Proprio l'immediato sold out del tour italiano della band inglese, e la conseguente rivendita dei biglietti su canali non autorizzati a prezzi maggiorati, hanno fatto partire a settembre scorso le indagini congiunte di Agcom e Guardia di Finanza. Il 20 giugno 2023, un giorno prima del debutto dei Coldplay a Napoli, il gruppo di rivenditori è stato scoperto e bloccato. Un'operazione storica perché per la prima volta interviene direttamente sull'acquisto e la rivendita di biglietti in maniera fraudolenta da parte di privati.

L'attività di secondary ticketing può essere svolta anche in maniera legale. Considerando le necessità dei consumatori finali, la normativa prevede la possibilità di rivendere biglietti sia da parte di canali autorizzati sia di singoli utenti purché non ci siano aumenti nel loro prezzo. Una modalità che comporta però la rinuncia a possibilità di guadagni non indifferenti. Giorgio Corda, funzionario della Direzione servizi digitali dell'Agcom, area che si occupa di illeciti online, ha segnalato come la diffusione dell'e-commerce «ha reso l'attività di secondary ticketing accessibile a persone che normalmente non sono nell'illegalità». Se fino a qualche anno fa per diventare bagarini non solo era necessario alzarsi dal divano, uscire di casa e stare ore e ore fuori dagli stadi, ma anche “entrare nel giro”, ora bastano un computer e alcune competenze informatiche. Nel 2012 due hacker russi hanno bloccato il sito del Teatro alla Scala per acquistare biglietti in massa e poi rivenderli con prezzi maggiorati anche di 7 volte. Col tempo poi il bagarinaggio online si è affinato e strutturato, come dimostra l'esempio di Viagogo.



Giorgio Corda, funzionario dell'Agcom

Un concerto da un milione di euro

Società americana con sede in Svizzera, Viagogo mette a disposizione dei suoi utenti più di 4 milioni di biglietti per concerti, eventi sportivi, serate a teatro e festival in tutto il mondo. Di recente è salita agli onori della cronaca per tre maxi multe. La prima risale al 2020: 3,7 milioni di euro. La seconda è del giugno dell'anno scorso e ammonta a 23,5 milioni. La più recente tre mesi fa: 12,2 milioni. Le ultime due comminate proprio dall'Agcom.

Viagogo agisce comprando interi pacchetti di biglietti per poi rivenderli sulle piattaforme online a prezzo maggiorato. Un caso veramente eccezionale è stato quello del concerto dei Maneskin all'arena di Verona del 28 aprile 2022. Per avere un posto in prima fila “bastava” pagare 1.182.999€, quando nelle rivendite ufficiali il prezzo massimo era di 86,25€. Aumenti più contenuti, comunque fino a più di 10 volte il prezzo nominale, sono stati rilevati nello stesso anno dalle indagini di Agcom e Guardia di Finanza per

gli spettacoli di Blanco, Renato Zero e Cirque du Soleil. Viene da chiedersi come faccia una società a sostenere tutte queste multe. Nell'istruttoria dell'Autorità garante per le comunicazioni è scritto che Viagogo «non ha fornito informazioni sulla propria situazione di bilancio». Nel 2019 la società aveva però acquisito l'operatore Stubhub, attivo nello stesso settore, al prezzo di 4,05 miliardi di dollari. L'anno successivo il volume d'affari delle due società ormai unite ammontava a 15 miliardi di dollari. Cifre che rendono decisamente sostenibili le entità delle multe.

La voce dei promoter

Uno dei promoter più attivi nel contrasto al secondary ticketing è Claudio Trotta, fondatore di Barley Arts Italia. Secondo lui, l'esplosione del bagarinaggio è legata al cambio radicale delle motivazioni per cui oggi si va a un concerto. «Spesso prevale una logica del presenzialismo, quindi si accettano speculazioni di tutti i generi, come strapagare i biglietti pur di esserci». Trotta, nel 2017, ha lanciato l'osservatorio "No Secondary Ticketing", una struttura stabile e permanente che si occupa di monitorare il mercato, segnalando i casi di bagarinaggio online. Il rischio paradossale è di vedere «le modalità dell'offerta determinare la domanda, e non più il contrario come avveniva un tempo».

Trotta in particolare fa riferimento al deniming pricing, una nuova pratica che è già molto diffusa oltre oceano: «Se dopo cinque minuti un algoritmo stabilisce che la domanda per un biglietto è molto elevata, il prezzo potrà salire fino a dieci volte tanto e la gente, probabilmente, continuerà a comprarlo». Tra le vittime di questo fenomeno c'è Bruce Springsteen, uno degli artisti che collabora con Barley Arts. I biglietti del suo ultimo tour negli Stati Uniti sono arrivati a costare fino a 5.000 dollari, a causa della politica dei prezzi dinamici di Ticketmaster. In Europa non si sono ancora verificati casi del genere, ma la questione rimane sotto osservazione.



Claudio Trotta, fondatore di Barley Arts Italia

Le soluzioni per contrastare il fenomeno

In Italia, dal 2018, è in vigore la legge Battelli. La novità principale che ha introdotto è l'obbligo di riportare sui biglietti il nominativo dello spettatore che li userà. Per Corda dell'Agcom questo provvedimento «è un presidio utile per mettere un freno al fenomeno del secondary ticketing, soprattutto per l'online». In quest'ambito si sta rivelando molto utile anche la collaborazione con la Guardia di Finanza, dotata di strumenti ispettivi che permettono di controllare il web in maniera efficace. Nel 2023, l'Autorità garante per le comunicazioni ha poi lanciato l'iniziativa “#ilbigliettogiusto” per sensibilizzare i consumatori sul tema della rivendita illegale di biglietti e per aiutarli a evitare truffe. Anche diversi artisti si sono mobilitati per contrastare il bagarinaggio. Lo scorso aprile, i Cure hanno fatto sapere di aver rimosso dal secondary ticketing 7 mila biglietti per i loro show americani. Questi sono stati annullati e rivenduti dalla band ad altri fan. Ed Sheeran invece è stato il primo artista ad adottare TIXNGO, l'app sviluppata dall'azienda svizzera SecuTix. Questa ha ideato un sistema che non prevede l'acquisto cartaceo, ma crea un biglietto unico, crittografato, completamente rintracciabile, legato in maniera indissolubile all'identità dell'acquirente. Può essere scaricato su smartphone, trasferito o rivenduto, ma tutto in maniera trasparente e sicura attraverso la blockchain alla base dell'app. Può essere la soluzione per il futuro?



Il piazzale dello Stadio San Siro di Milano

«Ho incontrato Chris Martin e mi ha regalato cinque biglietti per il suo concerto»

Eleonora di Nonno



«Adesso credo che tutto sia possibile. Basta chiedere e credere» la voce di Roberta Petrelli trema ancora mentre racconta di come ha ricevuto da Chris Martin i biglietti per il concerto dei Coldplay del 26 giugno a Milano.

Roberta, insieme a sua sorella, il suo ragazzo e due amiche erano pronti per il concerto ma i biglietti che avevano erano falsi. Poi incontrano il frontman, Daniela si avvicina per chiedergli un autografo e gli spiega l'accaduto. Chris Martin le mette una mano sulla spalla e le dice: «Don't worry. We will take care of you».

Da quanto sei fan dei Coldplay?

Li ascolto da sempre ma la vera fan è mia sorella Daniela. Segue i Coldplay da quando è piccola. È lei che a Febbraio ha comprato i biglietti per tutti noi ed è venuta appositamente da Barcellona per il concerto. Quando ci siamo resi conto che i nostri piani per ascoltarli dal vivo sarebbero saltati si è sentita male per il senso di colpa.



ROBERTA PETRELLI E
CHRIS MARTIN

Quando vi siete accorti che i biglietti erano falsi?

Il 25 giugno, il giorno del concerto. Siamo andati al botteghino ma il qr code dei biglietti non funzionava. Eravamo disperati, abbiamo provato a cercarne altri. Penso di aver chiamato chiunque tra amici e conoscenti. A un certo punto ci siamo rassegnati. Il giorno dopo, prima che mia sorella e le mie amiche partissero, abbiamo deciso di visitare Milano. In realtà stavamo continuando a cercare un modo per andare al concerto, ricordo che mia sorella disse: «L'unica cosa da fare sarebbe chiamare Chris Martin». È incredibile che poi l'abbiamo incontrato alla Fondazione Prada.

Cosa è successo lì?

Mia sorella Daniela stava andando a recuperare gli zaini nel deposito quando ha sentito un inserviente dire a un altro: «Se vuoi puoi andare tu, così ti dò il cambio e lo vedi». Daniela, incuriosita, ha chiesto di chi stessero parlando. Così ha scoperto che Chris Martin era al bar della Fondazione con la sua ex moglie Gwyneth Paltrow.

Cosa avete fatto poi?

Daniela era completamente impazita, noi cercavamo di mantenere un contegno e di fare «gli indifferenti». Non volevamo dargli fastidio. Ci sembrava assurdo che stesse seduto lì, come se nulla fosse. A un certo punto mia sorella si è fatta coraggio, ha preso una penna e ha chiesto un autografo sul biglietto della mostra. Quando si è avvicinata gli ha raccontato tutto. Del concerto, dei biglietti falsi, di quanto amavamo i Coldplay. Lui le ha messo una mano sulla spalla e le ha detto «Don't worry. We will take care of you». Mia sorella mi ha detto che le sembrava un angelo dagli occhi azzurri.

Cosa intendeva con “We will take care of you”?

Chris si è rivolto alla sua manager e le ha detto di segnarsi la mail di Daniela. Mia sorella mi ha raccontato che anche la manager era stupita. In tanti anni non era mai capitata una cosa del genere, le ha detto che era un segno dell'Universo.

Cosa avete fatto dopo?

Siamo andati a mangiare un panino e poi abbiamo continuato il nostro giro turistico. Non pensavamo fosse possibile una cosa del genere. Continuavamo a ripeterci “non succede, ma se succede...”. Non abbiamo detto nulla a nessuno, un po' perché non ci sembrava vero, un po' per scaramanzia. Poi è arrivata la mail.

Dopo quello che è successo, come è stato andare al concerto?

È stato come se le loro canzoni, quelle che parlano di fiducia, di magia e di credere nell'impossibile si fossero realizzate. Siamo andati nello stesso botteghino di quando avevamo i biglietti fasulli, la signora alla cassa ci ha detto: “Ancora voi?” Sì, ancora noi. Solo che questa volta i biglietti c'erano.

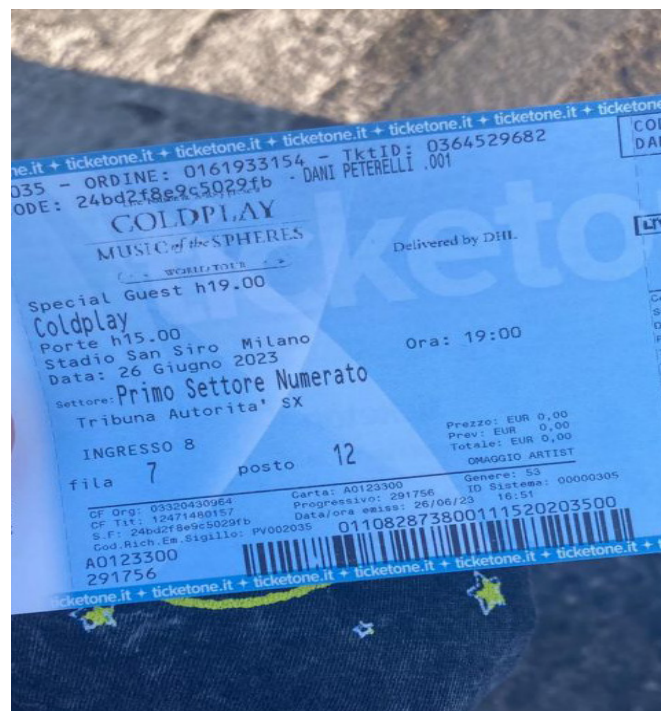
Cosa hanno detto i tuoi genitori? E i tuoi amici?

Mia sorella è un tipo a cui succedono cose assurde. I nostri amici, invece, continuano a chiamarmi e a chiedere di raccontarci quest'avventura. Alcuni si sono messi a piangere dalla gioia.

E tu? Come ti senti?

Non ho ancora realizzato veramente quello che è successo. Però ora ho avuto la prova che tutto sia possibile, basta crederci e avere fiducia. Mi sento in grado di fare qualsiasi cosa.

Hi Daniela.
Hope you're well.
Chris asked me to reach and ask you if
you'd like 5 tickets for a show this week?
Let me know.
Thank you, Jess X



La mail ricevuta dalla manager dei Coldplay

Il biglietto per il concerto

La lavanda della Provenza arriva in Brianza

Andrea Achille Dell'Oro



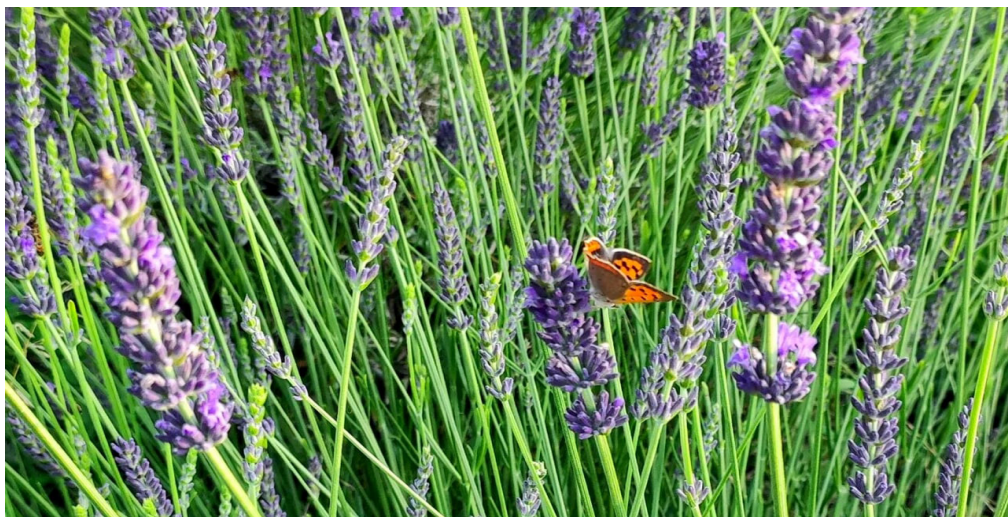
Siamo abituati a considerare la Brianza come un territorio grigio, fatto di nebbia e pendolari che si svegliano all'alba per andare a lavorare nell'ancor più grigia Milano. Questa volta, però, il grigiore brianzolo si tinge di viola.

A Usmate Velate, infatti, è nata una distesa di lavanda di circa un ettaro che nulla ha da invidiare a quelle della Francia del Sud. Il campo si chiama "u pick", fa parte dell'azienda agricola Vertemara (in via San Carlo 13) e potrà essere visitato ogni weekend fino al 23 luglio.

Passeggiare tra le oltre duemila piante di lavanda e raccoglierne alcuni mazzetti (per un massimo di 45 spighe) sono soltanto alcune delle possibili attività. In questo piccolo angolo di Provenza tutto lombardo, sono tanti gli eventi organizzati dalla piccola impresa: i visitatori potranno imparare a preparare infusi, fare foto suggestive a volontà, godersi l'atmosfera del campo per l'intera giornata, provare i prodotti dell'azienda agricola a km0 (latte, gelato, yogurt e formaggio), accarezzare gli animali e partecipare ai giochi e ai laboratori per i bambini.

L'iniziativa ha già ottenuto un grande successo: nel primo weekend di apertura, sono arrivati più di 300 visitatori.

L'idea è nata da un viaggio in Provenza fatto dal titolare, Andrea Vertemara, e dalla moglie. Lo spettacolo delle distese profumate di lavanda ha immediatamente colpito la coppia, a tal punto che, al ritorno, i due hanno deciso di ricreare un campo nel cuore della Brianza. L'intuizione si



è trasformata quattro anni fa in un progetto, e da pochi mesi è diventato realtà. Le piante hanno raggiunto proprio in queste settimane la massima fioritura, offrendo uno spettacolo mozzafiato. Per questo il titolare ha deciso di aprire al pubblico: i bambini fino ai cinque anni possono approfittare dell'accesso gratuito, mentre per gli adulti il biglietto costa quattro euro.

A fondare l'azienda più di trent'anni fa fu il padre di Andrea.

Ma se all'epoca l'attività era incentrata soltanto sulla produzione di latte e prodotti caseari, con il passare degli anni la concorrenza della grande distribuzione ha cercato di schiacciare le piccole realtà come questa. Così, per i contadini e gli allevatori dell'azienda, è stato indispensabile reinventarsi, escogitando nuove strategie per attirare i clienti e sopravvivere all'avanzata dei supermercati. E le idee non mancano: «Dopo il 23 luglio», dice Andrea Vertemara, «se avanzerà della lavanda, procederemo con la sua lavorazione: mi piacerebbe un domani poter avviare anche la produzione di saponette o di oli essenziali».



Luca Talotta: «Nei giovani cresca il germoglio della sostenibilità»

di Gabriella Siciliano

Top Green Influencer 2019, Luca Talotta ha iniziato il suo attivismo social «quasi per caso». Da giornalista sportivo si è avvicinato al mondo automotive. Da lì il gancio verso la mobilità sostenibile. Curiosità e fiuto per il mercato lo hanno condotto a occuparsi di ambiente. «Spero

che i giovani studenti di oggi possano fare lo stesso: non farsi trascinare dalla massa ma guardare in che direzione va il mondo» dice Luca.

Da quando ha iniziato a occuparsi di sostenibilità, quanto si è fatto e quanto si deve ancora fare sulla mobilità?

«Ricordo che i primi tempi, sui social, il complimento migliore quando andavo ad effettuare qualche test drive di un'auto elettrica era «uidi una lavatrice». Oggi invece le persone mi seguono, mi chiedono consigli. È stato introdotto il concetto di sostenibilità nel settore della mobilità, ma siamo soltanto agli inizi. Ci sono paesi come quelli scandinavi dove la mobilità alternativa ai combustibili fossili è già un qualcosa di rodato, qui in Italia invece siamo ancora agli albori».

Quanto è importante sensibilizzare le nuove generazioni?

«È fondamentale, per diversi motivi. Per prima cosa, saranno loro gli acquirenti di automobili di domani e dovranno sapere quale sarà la scelta migliore per il loro stile di vita e i loro spostamenti. Ma è anche importante la salvaguardia del pianeta. Da questo punto di vista i giovani sono molto all'avanguardia, perché si sono appassionati già da molto tempo a queste tematiche».



91 K

Creazione: Nel 2019 è stato premiato come Top Green Influencer

Admin: Nasce nel 1980 a Catanzaro. Dal 2002 è giornalista pubblicista

Obiettivo: Sensibilizzare l'opinione pubblica sulla mobilità sostenibile

Target: Persone interessate all'ambiente e alla sostenibilità

Qual è il peso della lotta mediatica in ambito di sostenibilità?

«A livello mediatico la sostenibilità “tira” poco, anche se è fondamentale per tutte le aziende che ogni anno redigono un bilancio in questo senso. Per raggiungere un ampio pubblico serve catalizzare l’attenzione dei media come la televisione, l’affissione per strada, la radio. Il mio sogno sarebbe una trasmissione televisiva che parli esclusivamente di sostenibilità sotto diversi punti di vista, chissà mai se un giorno si arriverà a realizzarla».

Sul suo profilo si definisce influencer e papà, cosa si augura per il futuro dei suoi figli?

«Mi piacerebbe che i combustibili fossili fossero azzerati o, perlomeno, che si trovasse una soluzione alternativa che oggi vedo soltanto nelle fonti di energia rinnovabile. Per il futuro delle mie due piccole bimbe, spero vivamente che in loro cresca il germoglio della sostenibilità. Già a scuola se ne stanno occupando, ovviamente con un taglio molto più legato al divertimento, come è giusto che sia per la loro età. Spero che abbiano coscienza che il mondo che le circonda va rispettato il più possibile».



QUINDI

7 LUGLIO 2023 - A. 10 N. 23



Direttore responsabile: Daniele Manca

Editing: Pasquale Febbraro, Giulia Zamponi

In redazione: Carlotta Bocchi, Francesca Daria Boldo, Andrea Achille Dell'Oro, Eleonora di Nonno, Pasquale Febbraro, Elisa Campisi, Stefano Gigliotti, Gabriele Lussu, Oscar Maresca, Valeriano Musiu, Leonardo Rossetti, Gabriella Siciliano, Giulia Zamponi

Via Carlo Bo, 6 - 20143 - Milano
02-891412771
master.giornalismo@iulm.it
Registrazione Tribunale di Milano n. 477
del 20/09/2002

Master in giornalismo
Direttore: Daniele Manca
Coordinatore organizzativo: Marta Zanichelli
Coordinatore didattico: Ugo Savoia
Responsabile laboratorio digitale: Paolo Liguori
Tutor: Sara Foglieni

Adriano Attus (Art Direction e Grafica Digitale)
Federico Badaloni (Architettura dell'informazione)
Luca Barnabé (Giornalismo, cinema e spettacolo)
Simone Bemporad (Comunicazione istituzionale)
Ivan Berni (Storia del giornalismo)
Silvia Brasca (Fact-checking and fake news)
Marco Brindasso (Tecniche di ripresa)
Federico Calamante (Giornalismo e narrazione)
Marco Capovilla (Fotogiornalismo)
Marco Castelnuovo (Social media curation I)
Piera Ceci (Giornalismo radiofonico I)
Cipriana Dall'Orto (Giornalismo periodico)
Nanni Delbecchi (Critica del giornalismo TV)
Andrea Delogu (Gestione dell'impresa editoriale)
Luca De Vito (Videoediting)
Gabriele Dossena (Deontologia)
Stefano Draghi (Statistica)
Lavinia Farnese (Social Media Curation II)

Alessandro Galimberti (Diritto d'autore)
Paolo Giovannetti (Critica del linguaggio giornalistico II)
Nino Luca (Videogiornalismo)
Bruno Luverà (Giornalismo Tv)
Caterina Malavenda (Diritto Penale e Diritto del Giornalismo)
Matteo Marani (Giornalismo sportivo)
Anna Meldolesi (Giornalismo scientifico)
Alberto Mingardi (Giornalismo e politica)
Micaela Nasca (Laboratorio di pratica televisiva)
Elisa Pasino (Tecniche dell'ufficio stampa)
Aldo Preda (Giornalismo radiofonico II)
Davide Preti (Tecniche di montaggio)
Fabrizio Ravelli (Critica del linguaggio giornalistico I)
Roberto Rho (Giornalismo economico)
Giuseppe Rossi (Diritto dei media e della riservatezza)
Claudio Schirinzi (Giornalismo quotidiano)
Gabriele Tacchini (Giornalismo d'agenzia)
Marta Zanichelli (Publishing digitale)